

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

a cura di Franco N. Lo Schiavo

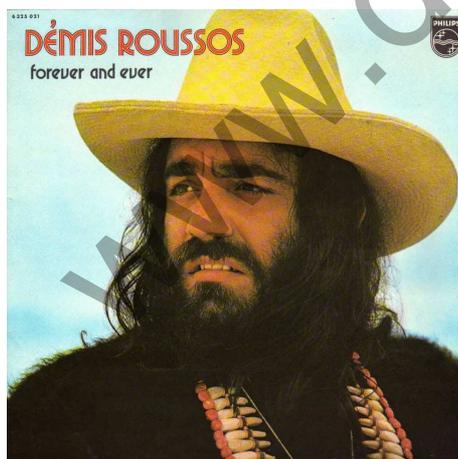
periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



N. 19 - Anno 2011

Il disco "Forever and ever" del 1973 segna l'apice del successo di Demis che è ormai conosciuto in tutto il mondo. Concerti ovunque, a non finire. Ormai gli Aphrodite's Child sono solo un piacevole ricordo. Demis è padrone delle scene, mentre Vangelis incomincia la sua carriera "alternativa" e Lucas stenta a "rifarsi un nome".

Come e quando ascoltai per la prima volta il brano "Forever and ever" lo ricordo ancora: il mio amico Nazzareno aveva l'abitudine di acquistare il Radiocorriere TV, dove erano indicate analiticamente tutte le programmazioni, comprese le scalette della canzoni che sarebbero state trasmesse alla radio. Le canzoni più meritevoli, dunque, le registrava, sia pure non potendo evitare la voce del presentatore. Quel pomeriggio andai a casa sua e stavano trasmettendo il programma "Dieci cantanti per dieci successi" e la canzone conclusiva era proprio l'ultima hit di Demis. Rimasi subito colpito dalla sua bellezza e pretesi di duplicare quel nastro. Non ci crederete ma oggi ho ancora quella registrazione!!! Qualche tempo dopo avevo già l'LP omonimo.

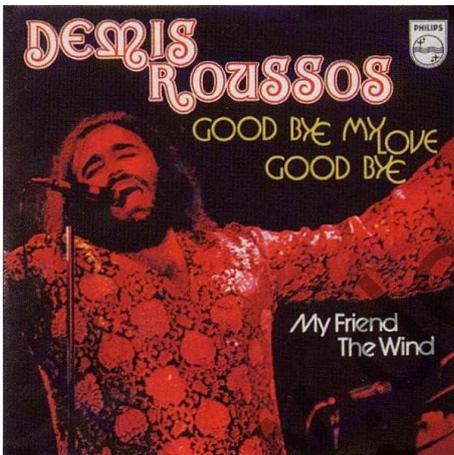


Copertina dell'album "Forever and ever".

In questo album vi sono 10 autentiche perle, che io ascoltavo e riascoltavo essendone rapito. Anzi, abitando all'ultimo piano del palazzo più alto del corso principale della mia città... mi illudevo di stare in una sorta di minareto... e da lassù diffondevo il canto del muezzin... specialmente nelle ore pomeridiane d'estate, quando c'era silenzio ed era impossibile non farci caso!!! Arrivai anche al punto di collegare lo stereo con l'amplificatore della mia chitarra e di rivolgerlo verso il balcone: Demis in quel periodo era il padrone incontrastato di quella zona di Vibo Valentia.

Tra gli autori dei brani di questo album spiccano su tutti i nomi di Vlavianos (nove brani su dieci li ha arrangiati lui), Costandinos e Chalkitis. Si incomincia con l'omonima "Forever and ever", canzone struggente, sebbene con una linea melodica

non originalissima, ma che, cantata come Demis la sa cantare, diventa un best seller mondiale, attestandosi al primo posto tra tutti i dischi mai venduti dal cantante. Seguono l'ellenica "My friend the wind" e la hit dell'anno precedente "My reason". Nella successiva "Lay it down" si apprezza il Demis che è capace di discostarsi un po' dalla melodia per abbracciare ed esaltarsi in ritmi decisamente aggressivi. Gli strumenti etnici sono presenti in maniera massiccia in questo brano, ma un po' in tutti gli altri. Il lato "A" del disco è chiuso dalla dolce "Lovely sunny days" di F. Lai e C. Desage. Basterebbero le sole 5 canzoni del lato "A" per esprimere un giudizio più che ottimo ma... incalza il lato "B", che si apre con la struggente "Lost in a dream", in cui è presente il solito strascico di coro femminile che ritroveremo nelle altre canzoni. Ed è di continuo riscontrabile l'uso sapiente dei gorgheggi da parte del greco, che non stancano ma arricchiscono questo e gli altri brani. Si passa alla greca "Velvet mornings", che in Spagna sarà identificata come la "cancion del triki triki". In questa canzone si avverte più che in altre la presenza dominante del bouzouki, strumento simbolo del folk ellenico. Segue la languida "Rebecca", uno dei tanti nomi femminili che in seguito Demis utilizzerà per intitolare altre canzoni (vedi Mara, Magdalena, Manuela, Margarita, Maria, per citare solo quelle che incominciano per "Ma"). Si torna al ritmo travolgente con "When i am a kid", anch'essa dell'anno precedente, retro del 45 giri "My reason", anche se, curiosamente, in Spagna, Germania e Iran "When i am a kid" è il lato "A" del 45 giri, mentre la più nota "My reason" è il retro (paese che vai...). L'album si chiude con una canzone simbolo nella storia del cantante: "Goodbye



my love goodbye", scritta da Mario Panas (pseudonimo di Leo Leandros, padre di Vicky), il brano di Demis in assoluto più cantato nel mondo: le covers sono innumerevoli. Si noti che in vari paesi, come l'Italia, per un certo periodo, "Forever and ever" si colloca tra le prime posizioni nella classifica degli LP, ma in quella dei 45 giri "Goodbye my love goodbye" risulta più quotata. Non solo, in Germania uscirà l'album anche con il titolo di questa canzone e l'aggiunta di "No way out", del 1972, la canzone più assomigliante di tutte a "Whe shall dance".

Il 45 giri italiano "Goodbye my love goodbye".

Non c'è che dire: un album stupendo. Ma non sono certo riscontrabili quei propositi di continuare sulla scia dell'approfondimento e dell'impegno, tanto propagandati dal Demis 1971, pur evidenziandosi una sorta di fedeltà alle origini elleniche. Se davvero esistesse una "musica bizantina"... potremmo dire che questa si ritrova in "On the greek side of my mind". In "Forever and ever" troviamo, invece, il sound greco, il sole del Mediterraneo, il mieloso calore del sud dell'Europa. Ma non per molto... la canzone "Goodbye my love goodbye", dedicata ad una donna, segna infatti non una sorta di arrivederci al prossimo album, con le stesse sonorità, ma un lento, progressivo allontanamento da queste. Di ciò, però, parleremo in seguito.